



Procura Generale della Repubblica

presso la Corte di Appello di Bari

signor Presidente, signor rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, signor Viceministro della Giustizia, signori rappresentanti dell'Avvocatura, Autorità politiche, civili, militari e religiose, rappresentanti del Personale Amministrativo, Colleghe e Colleghi (saluto e ringrazio per la presenza il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo dottor Melillo), Signore e Signori

La relazione sull'amministrazione della giustizia per la cui completezza ringrazio l'Avvocato Generale Tomasicchio, alla quale mi riporto per i dati statistici, ci parla di un distretto assai complesso quanto a incidenza dei fenomeni criminali; in particolare allarma sempre più la corruzione nella pubblica amministrazione, che è certamente un segnale di caduta verticale dell'etica dei comportamenti in tutti i settori, compreso il nostro segnato negli anni passati da gravi fatti corruttivi che hanno riguardato le condotte di magistrati e avvocati del distretto, quantunque le condanne non siano ancora definitive; sono convinto che sia nostro principale dovere sanzionare con grande attenzione le predette condotte perché non venga meno la fiducia dei cittadini nella Magistratura e nell'Avvocatura del territorio; si tratta di un distretto di grandi tradizioni sia nel campo della magistratura sia in quello dell'avvocatura nelle cui file ricordo con affetto e ammirazione riferimenti come gli avvocati Gironda, Lombardo Pjola, De Pascalis, Laforgia, Sisto e tanti altri.

Indubbiamente viviamo una congiuntura storica in cui si assiste a una generale caduta di tensione morale nell'amministrazione della cosa pubblica (noto un generale abbassamento del senso di percezione del disvalore morale delle proprie azioni) ove spesso l'interesse particolare prevale su quello collettivo.

Sento anche il dovere di segnalare come nelle più recenti indagini in Puglia in molte consultazioni elettorali emergano rapporti tra alcuni candidati e la criminalità organizzata; questa realtà, trasversale alle forze politiche, è in grado di influire sulla competizione elettorale alterandone il risultato; dovrà essere quindi compito delle stesse forze politiche, elementi essenziali nella vita democratica, operare un'attenta selezione dei propri candidati. A queste forze mi permetto di chiedere particolare attenzione per le candidature alle prossime elezioni e per tutte le competenze amministrative che deriveranno dal PNRR.

Preoccupa molto la forza che continuano ad avere le organizzazioni mafiose, con in testa quelle foggiane (territorio in cui non a caso sono stati sciolti per infiltrazione e condizionamento mafioso numerosi comuni tra cui il capoluogo); qui la società civile, le classi dirigenti, la rappresentanza politica, l'imprenditoria dovranno operare un'attenta analisi, anche autocritica, interrogandosi sul perché la mentalità e l'agire mafioso continuino a rappresentare un elemento di forte fascinazione per molti giovani e purtroppo si pongano, a volte, anche come un richiamo culturale per intere fasce della popolazione.

Considero un privilegio e una manifestazione di particolare interesse per il territorio la presenza qui oggi del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo .

Diversa è la situazione dei circondari di Bari e Trani, dove pur in presenza di forti organizzazioni mafiose, la collettività mostra di possedere maggiori anticorpi verso i tentativi di permeabilità delle prime nel tessuto economico e sociale .

Devo dire che a fronte di questo quadro si è assistito ad un'eccezionale risposta degli uffici di procura e della polizia giudiziaria delegata alle indagini; colgo l'occasione davvero per complimentarmi con i procuratori, i procuratori aggiunti e tutti i sostituti del distretto per l'impegno per i risultati conseguiti, e questo anche nella repressione e prevenzione per i reati di genere in particolare da codice rosso, che rappresentano un'emergenza anche culturale e una priorità del nostro intervento .

Analogo ringraziamento rivolgo ai Questori e ai Prefetti del distretto per l'impegno e i risultati, non solo relativi all'ordine pubblico ma anche all'efficienza dei controlli sui comuni e sulle attività economiche e per il difficilissimo lavoro di mediazione e composizione dei conflitti sociali che assicurano alla collettività.

Perché questo annuale intervento non si riduca a una vuota testimonianza ritengo opportuno un breve cenno su argomenti di carattere più generale, riflettendo insieme sulla stagione passata e sul futuro del servizio che si intende offrire all'utenza, che penso costituisca il vero significato di questa manifestazione.

Viviamo un tempo di grandi riforme varate, in cantiere o semplicemente annunziate; occorre a mio parere che queste siano però viste in un'ottica di sistema e non gestite in modo alluvionale o solo determinate da situazioni contingenti. Gli interventi in materia di giustizia (sostanziale procedurale e ordinamentale) devono avere un orizzonte lungo in modo da dare alla giurisprudenza il tempo di sedimentare le decisioni e gli orientamenti e agli utenti di avere maggiori certezze. In questi anni abbiamo avuto ripetuti interventi in materie varie, dalle intercettazioni, continuamente sotto esame, alle misure cautelari, l'improcedibilità in Appello e Cassazione, il codice rosso e infine la prescrizione, ove in particolare si sono succedute ben quattro riforme in 7 anni; la sensazione è che siano, a volte, anche eventi di cronaca o casi singoli a determinare la risposta del Legislatore. Dal nostro punto di vista, di dirigenti e organizzatori delle attività degli uffici, questo crea grande confusione e incertezza; va poi fugato il timore che le riforme della giustizia seguano percorsi determinati esclusivamente da logiche politiche delle diverse maggioranze parlamentari quali che esse siano; il processo è un fatto tecnico e l'unico obiettivo a cui le riforme devono mirare è la funzionalità e la qualità del servizio.

Analoga preoccupazione esprimo per i tempi e i modi con cui sta entrando a regime il processo penale telematico Introdotto dalla cosiddetta riforma Cartabia; la nuova procedura, in vigore da pochi giorni, si fonda su un sistema informatico che ad oggi funziona assai male e che sta creando enormi disservizi negli uffici di procura, del GIP e nel pur valoroso personale amministrativo. Auspico quindi un rapido intervento che possa ripristinare un ordinato percorso di avvicinamento al processo telematico

riaffermando il principio che l'informatica debba essere al servizio della giurisdizione e non viceversa.

La magistratura deve continuare a rappresentare un presidio di controllo di legalità; ritengo che autonomia e indipendenza siano una garanzia per la collettività e non un privilegio per gli appartenenti all'Ordine Giudiziario; la legittimazione di questo controllo è il cemento della coesione sociale a cui tutti dovremmo tendere.

A torto da alcuni si ritiene che le esigenze di speditezza e semplificazione richieste da tutte le attività di amministrazione contrastino con la complessità che necessariamente la giurisdizione reca con sé; è una tesi pericolosa per la tutela dei diritti che, se estremizzata, può portare a derive autoritarie della governance .

Sento oggi nel dibattito dubitare persino che il giudice possa interpretare la legge dovendo invece solo applicarla; lo credo che invece sia necessario l'esatto contrario. Il giudice deve calarsi nella società, capirne le contraddizioni i cambiamenti dei valori e le priorità emergenti; come farebbe diversamente a valutare fatti e norme, quasi tutte in bianco, come quelle penali sostanziali ma anche procedurali, dovendo peraltro costantemente valutare la compatibilità delle norme con i principi espressi dalla Costituzione e dalla normativa dell'Unione Europea. Questa operazione non può infatti fare a meno di una necessaria discrezionalità esercitata, tuttavia, all'interno di questi recinti nei quali il magistrato deve rimanere ancorato per evitare di sconfinare nell'arbitrio.

È però necessario non cadere nella trappola dell'autoreferenzialità, non dimenticare che i magistrati non sono titolari di un mandato di rappresentanza; ancora si deve rifuggire la tentazione del protagonismo, della ricerca di visibilità e consenso; il giudice nel momento della decisione è solo ed unicamente ancorato al recinto costituzionale. Quando un imputato una parte civile un attore o un ricorrente entra in un'aula di giustizia non deve avere dubbi sull'imparzialità del magistrato o pensare che questi possa nutrire un preconcetto ideologico; mi auguro quindi che le condotte di tutti noi possano considerare questa necessità, ponendo in essere comportamenti compatibili con la funzione e nelle comunicazioni anche attraverso un uso responsabile dei social.

Volendo semplificare e fare un esempio concreto, se nelle proprie funzioni e competenze a un magistrato possa capitare di dover prendere una decisione in tema di interruzione della gravidanza si eviti di partecipare ad una manifestazione pro o contro l'aborto

signor Presidente Le chiedo di dichiarare aperto l'Anno Giudiziario 2024

Intervento del Procuratore Generale Leonardo Leone de Castris